

PAROLE DALLA PAROLA - 12 marzo 2023 - III domenica di Quaresima

Gv 4, 5-42 [Forma breve]

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Sorgente di acqua viva

Nella forma breve non si legge un passaggio veramente significativo. Non viene proposto l'annuncio della donna ai samaritani. Un annuncio veramente strano. Ai suoi concittadini, che molto probabilmente conoscevano bene la sua storia, la Samaritana dice: «*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?*».

Quella donna che attinge all'acqua a mezzogiorno per non incontrare nessuno, per non sentirsi addosso gli sguardi giudicanti delle comari di paese, quella donna che si vergognava o semplicemente era infastidita dalle critiche originate dalla sua storia personale, quella donna dichiara Gesù come probabile profeta perché le ha detto tutto ciò che ha fatto. Straordinario!

Ciò che è fonte di vergogna, riletto alla luce dell'incontro con le parole di Gesù e nella consapevolezza di ciò che si inseguiva nel profondo facendo ciò che si è fatto, diventa fonte di rivelazione. La propria storia personale narrata alla luce della misericordia e del bisogno d'amore dell'uomo diventa luogo santo. La propria storia diventa profezia!

Una profezia che non è impositiva, ma suggestiva. La donna non dice «è *il messia*». Ma, «*che sia lui il messia?*» Lascia che i suoi concittadini, senza pregiudizi, senza insistere sulle sue convinzioni, percorrano la strada che conduce a Gesù, il messia.

Il dialogo con Gesù ha smantellato i pregiudizi. Precomprensioni che assediano anche i suoi discepoli più stretti. Gesù, dialogando, ha fatto scendere la donna nella sua vera sete. Le ha mostrato che Dio è sorgente di acqua che spegne la sete d'amore da cui erano farcite le sue scelte relazionali. Ha svelato gli inganni e le scorciatoie che la donna aveva percorso per placare da sé quella sete. La samaritana ha placato la sua sete tacendo le domande che l'avrebbero indirizzata alla fonte che zampilla per la vita eterna. Ha placato la sete d'amore senza indagarla a fondo, senza fermarsi il tempo necessario a riconoscere che l'amore inseguito è già stato riversato nel cuore di chi riposa in Dio. E non di chi riposa in un tempio, o in un luogo confidando che Dio sia "confinato" in quel luogo. Dio desidera far entrare l'uomo nel suo riposo a partire dal suo intimo, in cui lo Spirito grida "Abbà! Padre!". E quel grido può risuonare in ogni luogo, perché l'uomo di fede può abitare ogni luogo della terra.

Ecco che per la nostra quaresima emerge un impegno. Indagare la propria sete d'amore, e riconoscere che lo Spirito d'amore di Dio è già in noi. Constatare che Dio è presente nella nostra storia grazie alla misericordia, che è accordata a chi si prende sul serio e scende nelle proprie profondità.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)